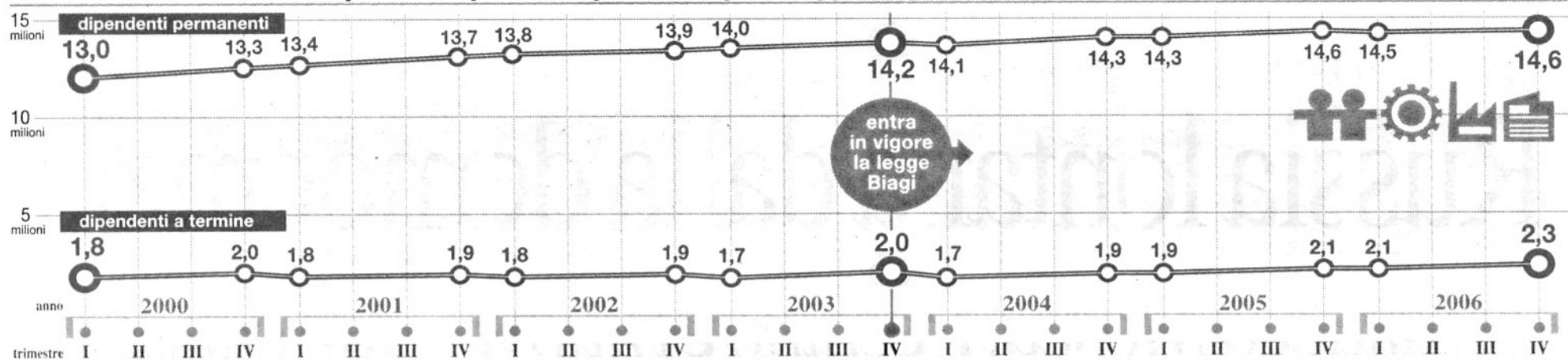


I tecnici dei ministeri spiegano: nessuno stravolgimento, solo alcune modifiche
Il provvedimento forse a fine giugno

Sarà incentivata la stabilizzazione a tempo indeterminato e saranno elevati i contributi dei parasubordinati

L'andamento dell'occupazione dipendente prima e dopo la legge Biagi



Il governo cambia la legge Biagi un tetto per i contratti a termine

Massimo di tre anni e addio all'impiego a chiamata

LUISA GRION

ROMA — Toppi precari, troppi giovani e meno giovani che non riescono a scrollarsi di dosso le ansie e le incertezze legate ad un lavoro che oggi c'è e domani non si sa. «Metteremo dei limiti» aveva promesso Prodi alla platea di famiglie convocate dal ministro Rosy Bindi a Firenze. L'ora dovrebbe essere arrivata: per invogliare le aziende a passare da assunzioni a tempo determinato a contratti fissi il governo mette in moto una strategia che parte dalla revisione della legge Biagi. Il piano, nonostante le polemiche dell'opposizione che si è detta pronta «alle barricate» pur di difendere quell'impianto di norme sul lavoro entrate in vigore dall'ottobre del 2003, è quasi definito. Secondo un'anticipazione dell'Agi potrebbe decollare a fine giugno, assieme ai provvedimenti sul welfare da finanziare con quella parte di tesoretto (per ora 2,5 miliardi, ma probabilmente 5) non impegnata nel risanamento dei conti pubblici.

«Non ci sarà nessun stravolgimento - precisano i tecnici dei ministeri interessati - pensiamo piuttosto ad un ammodernamento». Che qualcosa della legge Biagi fosse destinata a cambiare era d'altra parte previsto già nel programma elettorale dell'Ulivo. Precisamente cosa?

Sotto esame, prima di tutto, c'è la durata dei contratti a termine: l'idea è di porre un limite di durata - si parla di tre anni - al di sopra del quale l'azienda sarà fortemente incentivata ad assumere il dipendente a tempo fisso. E gli «intervalli» fra un rinnovo e l'altro saranno sottoposti a maggiore controllo.

Molto probabilmente due punti della legge Biagi, il «job on call» e lo «staff leasing» spariranno. La prima formula, detta anche «lavoro a chiamata» è sempre stata al centro di numerose polemiche perché prevede che il lavoratore resti sempre a disposizione dell'azienda e che il datore di lavoro lo convochi a suo piacere.

Resteranno i co.co.pro, ma sarà più costoso mantenerli. Verso la fine lo «staff leasing»

cere per far fronte a particolari necessità di ordine tecnico, o per provvedere ad esigenze produttive improvvise e non prevedibili. Lo «staff leasing», altra norma destinata a scomparire o a essere fortemente modificata, prevede invece che un individuo possa risultare come dipendente di una società, ma lavorare poi presso un'altra azienda.

Quanto all'indennità di disoccupazione l'intervento cui il governo sta pensando riguarda un aumento dall'attuale 50 al 60 per cento dell'ultima retribuzione, a condizione che l'assegno sia legato a iniziative di formazione o reimpiego.

Ritocchi, questi alla legge Biagi, cui andrebbe a unirsi la partita sui contributi. Un innalzamento delle aliquote dei lavoratori parasubordinati è già stata inserita nell'ultima Fi-

nanziaria, ma la prospettiva è quella di elevarle ulteriormente fino a raggiungere il tetto del 33 per cento: i contratti a progetto (co.co. pro) quindi resteranno, ma costeranno di più. Sarà consentito il riscatto della laurea a cifre accettabili; ai lavoratori flessibili sarà consentito di unire gratis i vari spezzoni contributivi versati ai diversi enti di previdenza (anche oggi è possibile, ma c'è il limite dei sei anni al di sotto del quale i contributi si perdono). Si tratta della cosiddetta «totalizzazione» cui il ministro del Lavoro Cesare Damiano si è detto tante volte favorevole.

Per coprire i «buchi assicurativi», ovvero i periodi in cui i giovani non lavorano e quindi non versano nulla, verranno poi introdotti i contributi figurativi. E alle aziende piccole, quelle sotto i 15 dipendenti, sarà concessa la possibilità di utilizzare la cassa integrazione purché autofinanziata (comunque sia la cassa integrazione ordinaria e quella straordinaria verranno uniformate).

Il governo insiste nel considerare le modifiche alla legge Biagi dei semplici ritocchi, l'opposizione vede in questi interventi un attacco frontale al suo impianto. «Va bene - ha detto l'ex ministro leghista Roberto Maroni - e mi auguro che non venga cancellata dalla furia ideologica di qualche politico nostalgico di altri sistemi».

Negli ultimi tre anni e mezzo, da quando le nuove norme sono diventate operative, l'occupazione è sicuramente aumentata. Ma se i posti fissi sono cresciuti del 2,8 per cento appena quelli a tempo determinato sono lievitati del 15 per cento.

Cassa integrazione possibile anche sotto i 15 dipendenti ma con autofinanziamento



LIBRO BIANCO
Ottobre 2001: esce il libro bianco sulla riforma del mercato del lavoro: Biagi è uno dei principali autori



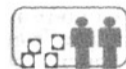
ARTICOLO 18
Novembre 2001: Roberto Maroni presenta un ddl che riflette solo in parte il libro bianco, l'articolo 18 è sospeso in alcuni casi



OMICIDIO BR
19 marzo 2002: Marco Biagi viene ucciso dalle Br. Nel 2003 entra in vigore la legge che porta il suo nome

LA RIFORMA

disoccupazione



SALE L'INDENNITÀ
In arrivo, tra le modifiche alla legge Biagi, un aumento dal 50 per cento al 60 per cento dell'ultima retribuzione per l'indennità di disoccupazione. L'assegno di disoccupazione dovrebbe però essere legato a iniziative di formazione e reimpiego

a termine



TETTO AI CONTRATTI
Si va verso un tetto ai contratti a tempo determinato (tra le ipotesi c'è quella dei tre anni), al di sopra del quale diventa più conveniente per l'impresa assumere a tempo stabile il lavoratore precario, grazie a un pacchetto di incentivi

gli atipici



VIA AFFITTO E CHIAMATA
Il lavoro «a chiamata» potrebbe essere cancellato. Stesso destino potrebbe toccare a un'altra forma di contratto atipico inserito dalla legge Biagi, il lavoro in affitto, per cui si può essere dipendenti di una società ma lavorare presso un'altra azienda

contributi



ARRIVA IL CUMULO
Si studia un innalzamento delle aliquote contributive dei lavoratori parasubordinati al 33%. Verranno abbassati i costi del riscatto degli anni di università. Si pensa anche al cumulo gratuito di spezzoni assicurativi versati a più enti.

cassa integrazione



SOTTO I 15 DIPENDENTI
Tra le riforme alla legge Biagi potrebbe rientrare anche l'unificazione della cassa integrazione con la Cigs (cassa integrazione straordinaria), con annessa l'estensione anche alle imprese con meno di 15 dipendenti attraverso un autofinanziamento

LA LEGGE

collocamento



ARRIVANO I PRIVATI
Tra le novità della legge Biagi, approvata nell'ottobre 2003, c'era l'arrivo del collocamento privato, con le agenzie di lavoro interinale. Via libera anche all'introduzione dei consulenti del lavoro e delle università per l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro

flessibilità



NUOVI CONTRATTI
La legge introduceva il lavoro a chiamata e il lavoro ripartito. Il lavoro diventa occasionale se dura meno di trenta giorni in un anno. Nasce anche il lavoro accessorio. Nuove regole anche per il part-time: più facile e incentivato l'accesso e cambiare fascia oraria

aziende



OUTSOURCING E AFFITTO
Per le aziende la Biagi ha inserito la possibilità del trasferimento del ramo d'azienda, ma solo dimostrando che la parte trasferita gode di autonomia funzionale al momento del passaggio. Arriva lo staff leasing, il lavoro in affitto: si prende manodopera da altre aziende

sociale



NEO-MAMME E DISABILI
Per le donne uscite dal mercato del lavoro per la maternità previsti nuovi strumenti formativi per il reinserimento. I lavoratori disabili con contratto interinale possono essere computati nella quota obbligatoria di lavoratori con handicap nelle aziende

i collaboratori



VIA I CO.CO.CO
La legge Biagi ha riformato anche il sistema dei contratti di collaborazione: spariscono le collaborazioni coordinate e continuative (Co.co.co, che erano state inserite dal pacchetto Treu su una flessibilità) e arrivano le collaborazioni a progetto (Co.co.pro)